

SOCIETÀ LIQUIDA E IMPRESA:

UN CONFRONTO CON ALAN FRIEDMAN



di **Martina Tofi**
GGI Confindustria Umbria

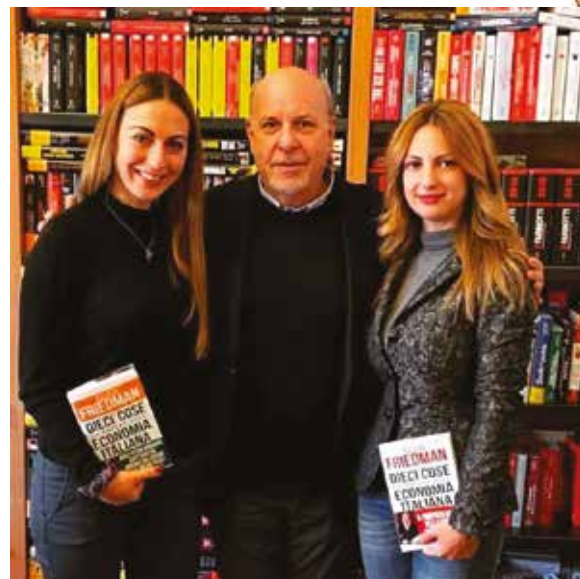


di **Margherita Tofi**
GGI Confindustria Umbria

Il quadro della società di oggi e di domani vede una forte e nuova interazione tra dinamiche politiche, andamenti economici e di mercato, implicazioni sulle popolazioni, comportamenti degli individui che reagiscono e si muovono secondo una logica nuova rispetto al passato. Siamo nell'epoca della modernità liquida così come definita da Zygmunt Bauman.

In questo contesto ci siamo voluti confrontare con il giornalista e scrittore Alan Friedman su come questi percorsi di cambiamento si generino e possano evolversi, in considerazione anche del suo ultimo saggio "Dieci +2 cose da sapere sull'economia Italiana prima che sia troppo tardi", al primo posto delle classifiche dei libri più venduti.

Nei suoi libri, nei suoi interventi e nelle sue interviste Friedman ha nel tempo fornito delle chiavi di lettura ampie e molto efficaci sulle dinamiche economiche e politiche internazionali ma ha sempre avuto una spiccata capacità di "leggere" i fenomeni politici, economici e di costume del nostro paese. Per questo lo abbiamo poi interrogato su importanti e attuali questioni della realtà italiana.



Alan Friedman con Martina e Margherita Tofi.

“

Il populismo è un movimento top-down non bottom-up, nel senso che tutti i populistici tendono ad avere una spiccata propensione al comando, dall'alto verso il basso, cercando un capro espiatorio da incolpare.

”

Dottor Friedman, ritiene che la caratteristica di società liquida oggi presente possa alimentare ancor più lo sviluppo e la diffusione dei populismi? Ritiene che negli Stati Uniti valgano le stesse relazioni tra populismo e società liquida?

Per prima cosa cercherei di capire le radici del fenomeno del populismo che tendono ad essere legate ad un disagio sociale, economico, spesso successivo ad un periodo di crisi o di guerra. Il fascismo e il nazismo in Italia e in Germania negli anni Venti e Trenta, il Maccartismo Americano negli anni Cinquanta, sono esempi di malessere e di crisi che hanno portato a politiche populiste. Così come allora, le disparità di reddito, la crisi finanziaria, i devastanti effetti della recessione, hanno preparato il terreno per un nuovo populismo, cioè l'arrivo e sviluppo in termini di consenso elettorale di demagoghi, come vediamo in Italia, in America con Trump e in Gran Bretagna con la Brexit. Negli Stati Uniti d'America la parola populismo

è un sinonimo di demagogia mentre in Italia ha un'accezione differente, è considerata volontà del popolo. Ricordiamoci però che il populismo è un movimento top-down non bottom-up, nel senso che tutti i populistici tendono ad avere una spiccata propensione al comando, dall'alto verso il basso, cercando un capro espiatorio da incolpare. Inoltre il populismo, come la storia ci insegna, dura per circa una o due generazioni e, purtroppo, resterà ancora per diversi anni. Purtroppo, esattamente, perché temo i suoi effetti. Anche se tra dieci, quindici, venti anni non sarà più al potere, l'effetto sull'economia e sulla politica è di condizionare e spostare i parametri del discorso pubblico, spesso verso la destra estrema, cercando di individuare uno scapegoat a cui affibbiare tutte le colpe. Un vero populista-nazionalista tende a predicare odio e paura e lo usa contro chi non appartiene al suo paese. Dal mio punto di vista, un patriota è chi ama il suo paese, un nazionalista-populista è quindi chi odia il suo paese. ▶

Nella nostra società i poveri sono definiti dal filosofo-sociologo Bauman come “consumatori incapaci”, coloro che non riescono a consumare. Ritieni che il reddito di cittadinanza possa reimmettere nel circuito i consumatori?

In Italia come in altri paesi sono gli imprenditori, le imprese, che siano piccole medie o grandi, e il settore privato a creare lavoro, non lo Stato. A mio avviso l'economia italiana si trova in un periodo di congiuntura negativa. Possiamo notare come gli errori del governo giallo-verde abbiano fatto perdere la fiducia di consumatori ed investitori, questo mi fa presumere che probabilmente le politiche economiche siano errate.

Attualmente l'Italia si trova in un momento storico in cui non c'è un forte stimolo alla domanda interna e quindi non girano i “quattrini”. Questo fenomeno porta le imprese a non sentirsi pronte e disponibili a riaprire le assunzioni. A mio avviso, se si vuole creare lavoro, bisogna sviluppare politiche espansive come anche Confindustria ha richiesto, o utilizzare la leva degli sgravi fiscali per le imprese nell'ambito delle assunzioni e la detassazione nell'assunzione di giovani, donne e over cinquanta, che sono le categorie che ne hanno più bisogno.

Invece di realizzare queste politiche economiche di buon senso, si gettano i soldi dalla finestra dando “x” miliardi per il reddito di cittadinanza con una riforma confusionaria, un vero pasticcio! Non è un'assistenza sociale, non è sussidio di disoccupazione, non è una riforma occupazionale ma un vero scompiglio che mostra incompetenza e confusione più che la volontà di seguire una politica precisa. Gli imprenditori sono allibiti, spiazzati e sbalorditi dalle politiche di questo governo che non aiutano a creare lavoro e non creano stimoli alla crescita.

Il reddito di cittadinanza è una duplice fregatura perché da una parte disincentiva chi è in cerca di lavoro e dall'altra permette di prendersi due stipendi, uno da lavoro nero e l'altro percependo tale contributo, ovviamente illegalmente ma senza uno Stato forte disposto a imporre la legge.

Io ritengo che la politica economica di questo governo sia autolesionista, sbagliata, incompetente, non crei stimoli alla crescita e non crei posti di lavoro.



Alan Friedman, scrittore e giornalista.

Se la politica populista non funziona quale approccio politico potrebbe essere quello giusto?

Ha centrato la questione. Il problema è proprio qui. La politica populista funziona perché convince una grande parte dell'elettorato; la maggioranza degli italiani è a favore dei populistici. Analizziamo il perché. Perché offrono caramelle! Perché offrono soluzioni che sembrano facili a problemi complessi! Perché offrono soldi! Quest'ultimo è quasi un voto di scambio, io ti pago il reddito di cittadinanza così da avere indietro dei voti.

L'ignoranza riguardo al funzionamento dell'economia in Italia è altissima: secondo un'analisi fatta dall'Ipsos, la terza compagnia mondiale nelle ricerche di mercato, il 60 per cento degli italiani ha dichiarato di non capire l'economia.

“

La politica populista funziona perché convince una grande parte dell'elettorato; la maggioranza degli italiani è a favore dei populistici. Analizziamo il perché. Perché offrono caramelle!

”

Il suo nuovo libro si intitola Dieci cose da sapere sull'economia italiana prima che sia troppo tardi. Non crede che siamo già nel “troppo tardi”? Quali sono le priorità?

Non è troppo tardi perché l'Italia è un paese pieno d'impresе, è la seconda potenza industriale in Europa. A mio avviso è tragico come negli ultimi venticinque anni non siano state fatte, se non in modo parziale, riforme fiscali, sul mercato del lavoro, sul sistema bancario, sul sistema di giustizia civile e sulla burocrazia.

Mi ripeto, è tragico, perché l'Italia ha tutte le carte in regola per essere veramente una grande potenza a livello mondiale. Dispone di un'economia forte, di ricerca avanzata nell'ambito tecnologico, di giovani brillanti, di grandi lavoratori, di una cultura che viene da lontano. Il problema è che se, ad esempio, la Gran Bretagna ha fatto negli anni '80 riforme basilari per modernizzare l'economia e che l'hanno resa più competitiva, se la Germania con il cancelliere Schröder ha applicato nuove riforme con il fine di svecchiare, l'Italia nei venti anni di Berlusconi ha sempre promesso riforme di liberalizzazione che mai sono state attuate.

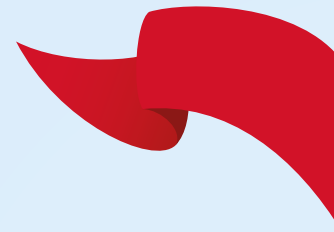
È impopolare in Italia parlare di liberalizzazione, troppe lobby, troppe famiglie divise, gli italiani sono metà vittime e metà complici del loro destino collettivo. Esistono ancora strutture medioevali in Italia che hanno sconfitto tutti i tentativi di liberalizzazione. C'è troppo poco mercato! La problematica è che essere favorevole al libero mercato ti associa subito alla destra o a essere liberista. Questo è sbagliato. Io sono Americano, nel partito repubblicano ci sono moderati, non sono tutti Trump, e anche nel partito democratico ci sono alcuni moderati. ►

Per noi si può essere favorevoli al libero mercato tutelando anche la fascia più debole della società. In Italia se sei a favore delle scuole e degli ospedali sei di sinistra, se sei a favore del libero mercato e concorrenza, sei di destra. Questo significa che ci sono gravi problemi di mentalità e cultura e, se negli ultimi venticinque anni non sono avvenuti dei cambiamenti, le mie speranze sono veramente poche affinché essi avvengano nell'imminente futuro.

Abbiamo scelto di intitolare la nostra copertina "Impresa sotto attacco"? Ritiene che l'impresa italiana sia sotto attacco?

Credo che ci sia un grande misunderstanding fra il popolo italiano e le imprese. Il 94 per cento delle imprese italiane sono micro-imprese formate cioè da meno di quindici dipendenti, spesso familiari. Abbiamo invece un paese che sembra associare la parola "impresa" ad una parolaccia, all'idea di cattivo, di grandezza, come fossero tutte dei Paperon De Paperoni. Ricordo che un paio di anni fa sono stato con Confindustria a Treviso. Insieme a Vincenzo Boccia, abbiamo discusso del fatto che le imprese non sono quelle organizzazioni che sfruttano le famiglie ma sono esse stesse famiglie. Le famiglie italiane vivono dentro le imprese che a loro volta sono famiglie.

Sono le imprese che creano lavoro. Se la politica economica del governo danneggia l'impresa e la flessibilità del mercato del lavoro, se il decreto dignità è un disincentivo per il lavoro, se l'assistenza sociale è uno spreco di soldi, allora vuol dire che si stanno danneggiando le imprese e si stanno mettendo in atto politiche populiste da persone che o non capiscono l'economia o che non vogliono capirla.



Siamo sull'orlo di un baratro?

Possiamo immaginarci come sull'orlo di un precipizio e, anche se a cadere può volerci un attimo, questo non significa che l'apocalisse sia certa. La realtà più che altro è che siamo in una palude, un miasma dove facciamo politiche economiche che non funzionano, lo spread resta alto, paghiamo interessi ancora più alti e così facendo vanifichiamo qualunque beneficio della vecchia manovra tornando in una stasi. Definirei questo periodo come di stagnazione nella mediocrità. Leadership mediocre, politica economica che porta a risultati e a futuro mediocre, è l'epoca della mediocrità.

Che cosa suggerisce ai giovani industriali in questo momento storico?

Il mio consiglio? Rimboccatevi le maniche, continuate a tirare avanti. Ricordatevi che i vostri padri, nonni, bisnonni, negli ultimi decenni hanno sempre dovuto portare avanti l'imprenditoria nonostante i governi e non grazie ai governi. Dovete accettare che il governo è anti-impresa, usa un linguaggio che è a favore delle imprese ma nei fatti danneggia l'interesse degli imprenditori.

Un'ultima curiosità: che differenza vede fra Trump e Berlusconi?

Well, Berlusconi è stato il primo populista ma oggi risulta moderato, come un "nonno rassicurante". Con Berlusconi abbiamo avuto un degrado culturale della società italiana per circa venti anni ma negli ultimi dodici mesi, con i populistici di estrema destra al potere, abbiamo avuto un degrado culturale e civile decisamente peggiore di quello portato da Berlusconi. Oggi viviamo un momento di volgarizzazione della vita pubblica e se qualcuno pensava che "Mr. Bunga-Bunga" fosse stato volgare non ha visto nulla, Mr. Trump lo è diecimila volte di più! Berlusconi paragonato a Trump sembra uno statista, un intellettuale (non dico che lo è realmente ma lo sembra se paragonato a Trump). Trump non sa usar apostrofi e virgole, un po' come Di Maio che non riesce ad usare il congiuntivo. ■

“

Il mio consiglio? Rimboccatevi le maniche, continuate a tirare avanti. Ricordatevi che i vostri padri, nonni, bisnonni, negli ultimi decenni hanno sempre dovuto portare avanti l'imprenditoria nonostante i governi e non grazie ai governi.

”